

# Donne tra gli alambicchi: in Trentino le quote rosa non servono

*In Trentino sono molte le donne che lavorano in distilleria. Per tutte l'obiettivo è dare seguito a storie aziendali ormai antiche. E tutte sono mosse dalla stessa passione per la grappa.*



Donne in distilleria, chi da molti anni, chi da meno. Ma tutte accomunate dalla voglia di continuare quello che i padri hanno iniziato, oppure continuato a loro volta. Questa è la ragione fondamentale che le porta a spendersi in un settore che qualcuno potrebbe erroneamente pensare semplicemente maschile.



Entrare è difficile, ma il rispetto va guadagnato sul campo. Così è stato anche per Livia Bertagnolli, figlia d'arte. "Ero la figlia del titolare, ho guadagnato la mia autonomia a poco a poco – dice Livia parlando della sua carriera – E ho imparato che la donna deve sbagliare di meno, perché il suo errore pesa di più rispetto a quello di un collega uomo".



Anche Anna Marzadro lavora in azienda ormai da tempo, vent'anni per la precisione. Si dedica soprattutto al marketing e alla comunicazione, ma adora anche il lato tecnico del lavoro. "A febbraio iniziamo a trovarci con i miei fratelli per valutare quanto abbiamo distillato durante l'autunno – racconta Anna – Vedere i campioni sul tavolo di fronte a te è sempre una grande emozione". E una responsabilità perché spesso le vengono richiesti pareri sui blend. Ma per Anna la donna è naturalmente dotata di sensibilità e capacità di discriminare, doti che tornano molto utili in distilleria.

Camilla Lunelli ha invece messo piede tra le amate bottiglie di spumante e le belle bottiglie di grappa do-

po altre esperienze, molto diverse tra loro. Dopo la laurea in Bocconi in Economia e commercio, trascorre due anni in un grande studio di consulenza aziendale a Milano. Poi decide di realizzare un sogno: il volontariato in Africa. Prima due anni in Niger per le Nazioni Unite, poi in Uganda per un'organizzazione non governativa. Nel 2004 decide di tornare a Trento nell'azienda di famiglia, la Ferrari F.lli Lunelli e inizia a occuparsi anche delle relazioni esterne della Distilleria Segnana. "Sono tanti gli aspetti della grappa che mi hanno conquistato – racconta Camilla – La sua sensorialità, la convivialità che rappresenta, il suo esprimere un territorio e una tradizione".

Le donne trentine hanno un ruolo importante anche in distillerie più piccole, ma per questo non meno attive e complesse da gestire. E' il caso di Annamaria e Licia Pezzi, tutte e due sposate, la prima con tre figli e la seconda con due. Se per i bambini la distilleria emana un fascino incredibile, per le madri significa stare a fianco dei mariti e dei fratelli durante tutta la distillazione. "Tutto si gioca sulla flessibilità – afferma Annamaria – Sulla capacità dei componenti della famiglia di darsi il cambio, perché si distilla anche di notte".

Così è anche nella Distilleria Dallavalle Rossi D'Aunaunia, dove lavora la giovane Sara Rossi, a fianco di padre, madre e fratello. Laureata con una tesi dedicata alla grappa, è nata e cresciuta in distilleria. "Ho forse avuto meno tempo libero rispetto ai miei coetanei – racconta Sara – anche ora non ne ho tantissimo, però la grappa trasmette passione e mi dà soddisfazioni, per questo ho deciso di restare in distilleria, mi ci sono affezionata". E il rapporto con i colleghi uomini? E' positivo, oggi sono tante le distillerie con donne in prima linea. Vedere una donna tra gli alambicchi in Trentino è ormai normale. Altro che quote rosa.